

121 DAL POZZO CLAUDIO.¹ Alessandria.

S. Antonio - Monte Argentario, 25 luglio 1730. (Copia AGCP)²

Tramite il marchese Claudio Dal Pozzo Paolo si era fatto arrivare le "lettere dimissorie" da presentare al vescovo di Sovana e Pitigliano e così far vestire il fratello Antonio Danei della tunica di penitenza. Antonio fece la vestizione il 10 giugno 1730, unendosi ai fratelli Paolo e Giovan Battista, al Romitorio di S. Antonio sul Monte Argentario. Paolo ringrazia sentitamente il marchese della mediazione e gli chiede il piacere di far pervenire a Castellazzo una lettera alla sua cara "povera madre". Conclude porgendo cordialissimi saluti a lui, alla moglie e ai figli.

Laus Deo.²

Ill.mo Sig. Padrone Colendissimo,

quel grand'Iddio, che è Supremo Datore di ogni bene rimunerì V. S. Ill.ma per la tanta carità usataci col prendersi l'incomodo di mandarci le Dimissorie³ per il fratello Antonio suo umilissimo servo.

La gratitudine, che è tanto secondo il cuor di Dio, mi stimolerà sempre insieme dei fratelli a supplicare la Divina Clemenza per la prosperità sì spirituale che temporale di V. S. Ill.ma e di tutta l'Ill.ma e Devotissima Casa, qual spero che il gran Padre delle Misericordie riempirà delle sue celesti benedizioni: e mentre che per non più tediarla insieme dei miei fratelli, le facciamo umilissima riverenza, come così all'Ill.ma Sig.ra Marchesa⁴ Sua degnissima Consorte, e tutti i Sig.ri Figli, pregando V. S. Ill.ma dei Suoi stimatissimi comandi, mi dico sempre quale li sono, e tale mi sottoscrivo

di V. S. Ill.ma

S. Antonio ai 25 luglio 1730

Prego la Carità di V. S. Ill.ma a perdonarmi tant'incomodo, che l'apporto con pregarla ad impiegar qualche suo servo per il ricapito di questa alla nostra povera Madre;⁵ n'avrà merito insieme delle altre sante opere di carità appresso S. D. M.

Umil.mo Ind.mo Servo Obbl.mo nel Signore

Paolo Francesco Daneo⁶

Note alla lettera 121

1. La lettera porta questo indirizzo: “All’Ill.mo Sig.re, Sig.re P.ne Col.mo, Il Sig. Marchese D. Claudio Dal Pozzo. Genova per Alessandria della Paglia”. Del marchese Claudio abbiamo potuto attingere qualche notizia dalla biblioteca civica di Alessandria e dall’archivio storico della diocesi di Alessandria. Anche se Paolo negli indirizzi delle lettere che diresse al Sig. Claudio e a sua moglie, la Sig.ra Marianna Della Scala si trova scritto “Del Pozzo”, dalla documentazione attinta dalle fonti citate il loro cognome risulta “Dal Pozzo”. In verità, nell’albero genealogico della loro famiglia si trovano persone con il cognome scritto indifferentemente Dal o Del Pozzo, ma per il marchese Claudio e per i suoi discendenti il cognome è scritto stabilmente “Dal Pozzo”. Il Sig. Claudio ereditò dal padre, il Sig. Gaspare Antonio Maria, i possedimenti di Retorto, oggi frazione di Predosa (AL), e Portanova, frazione di Casalcermelli (AL), ed è celebrato nelle cronache il fatto che nel 1712, il 24 settembre, abbia eretto nelle vicinanze, a Castelferro (AL), un monte frumentario per aiutare i contadini poveri (cf. l’atto di fondazione in: *Castelferro 1897-1997. Centenario della nuova chiesa*, edizione a cura della parrocchia, agosto 1997, pp. 77-78). Egli nel 1711 si sposò con la Sig.na Marianna Della Scala, figlia del conte Annibale da Lodi, la quale aveva soli 16 anni, essendo nata nel 1695, e dalla quale ebbe dodici figli, nati tutti a Retorto e che qui elenchiamo in ordine di nascita: Bonifacio Bartolomeo Gaspare Maria (20.4.1712); Eleonora Maria Giovanna (1.6.1713); Giacomo Antonio Maria (12.3.1715); Livia Elisabetta Paola (20.2.1716); Teresa Maria (28.4.1717); Barbara Maria (10.12.1718); Bona Maria Domenica (23.3.1721); Gaspare (28.3.1723), abate e canonico della cattedrale di Alessandria, morì il 25 luglio 1796; Cecilia Maria Caterina (1.6.1725); Annibale Antonio Maria (12.6.1726); Giuseppe Antonio Maria (23.3.1728), Gesuita, rettore del Collegio dei Nobili a Milano: nel 1777 durante il Processo Ordinario di Alessandria per la causa del Santo, era ancora vivente; e infine Maria Giovanna (2.2.1733). Annibale Antonio Maria, decurione di Alessandria, di bella presenza, fornito di molto ingegno, aveva fatto gli studi a Milano e dava le più belle speranze di sé per scienza e morigeratezza, per onore e probità. Vedendo che il fratello primogenito, in un primo tempo almeno, era alieno dal matrimonio, aveva intrapreso le pratiche per sposare una signorina novarese. Il fratello maggiore, proprio quando Annibale stava per concludere le pratiche per il matrimonio, per impedire che egli diventasse l’erede di tutti i beni di famiglia, improvvisamente depose l’abito clericale, che per tanti anni aveva portato, facendo valere i suoi diritti di primogenito si recò a Brescia, dove si sposò nel 1752 con Eleonora Martinengo del conte Gerolamo (morta a 34 anni il 10 febbraio 1761) e nel 1762 con Veronica Spinola, figlia del marchese Gerolamo. Questi fatti colpirono e amareggiarono talmente Annibale da

farlo cadere in profonda malinconia e portarlo addirittura alla morte: morì infatti l'8 ottobre 1763. Eleonora nel 1728 entrò giovanissima, a soli 15 anni (cf. lettera n. 129 e lettera n. 130), nel monastero delle Agostiniane della Ss.ma Annunziata in Alessandria, prendendo il nome di Suor Marianna Eleonora: essa occupò varie cariche e fu anche per un periodo (dal 1769 al 1781 circa) Abbadessa. Nello stesso monastero entrarono alcune sue nipoti come coriste: Maria Clara Cristina (nata dalla prima moglie di Bonifacio, a Retorto il 10.9.1758) fece la vestizione il 22.7.1776 prendendo il nome di Suor Luisa Teresa; Maria Giovanna Elisabetta (nata dalla seconda moglie di Bonifacio, a Retorto il 16.5.1773) fece la vestizione il 3. 9. 1793 prendendo il nome di Suor Giuseppa Teresa; Margherita Cristina (nata dalla seconda moglie di Bonifacio, a Retorto il 17.12.1774) fece la vestizione il 3. 9. 1793 prendendo il nome di Suor Marianna Metilde. Esse hanno perseverato perché le ritroviamo presenti in un elenco del 10 gennaio 1801, nel quale figura anche una certa Suor Maria Teresa Dal Pozzo, figlia della prima moglie di Bonifacio, nata a Retorto il 2.2.1761 e morta a Retorto il 7 maggio 1809, ma non più Suor Marianna Eleonora, probabilmente già defunta. Evidentemente resta ancora da chiarire quali e quante delle sette figlie del marchese Claudio Dal Pozzo si siano consacrate al Signore nella vita religiosa. L'ultima figlia, Maria Giovanna, il 19 settembre 1750 si sposò con il Sig. Francesco Guasco, marchese di Bisio (AL). Da una lettera che Paolo diresse alla madre, la marchesa Marianna, ci è documentato che già da allora più di una figlia si era consacrata al Signore. Scrive infatti: "Ringrazio il Sommo Bene per le misericordie che continua all'Anima Sua, come pure per la grazia compartita alle Signore Sue Figliuole dalla Divina Bontà colla chiamata alla S. Religione" (cf. lettera n. 134, dell'11 febbraio 1738; *Casetti II*, pp. 365-366). Dalla lettera che Paolo, in data 5 luglio 1742, scrisse a Suor Marianna Eleonora nel monastero della Ss.ma Annunziata in Alessandria, veniamo a sapere che una sorella si trovava a Milano, ma non è detto espressamente, se era o no in monastero, anche se l'insieme sembra insinuarlo (cf. *Casetti II*, pp. 6-7). La stessa annotazione è riportata in una lettera scritta lo stesso giorno, mese e anno della precedente a una sorella di Suor Marianna Eleonora, di cui non conosciamo il nome, ma che potrebbe essere Teresa Maria, nata il 28 aprile 1717, la quale dal contenuto della lettera risulta sicuramente in monastero (cf. *Chiari V*, pp. 42-43). Paolo entrò presto in rapporto di stima e di amicizia con i Signori Dal Pozzo, i quali avevano una casa anche a Castellazzo, situata nel vicolo che ancora oggi porta il loro cognome. La moglie di Claudio, la Sig.ra Marianna, era presente assieme alla contessa Marianna Canefri alla famosa predica di penitenza, durata 2 ore, tenuta da Paolo nella chiesa di S. Carlo in Castellazzo Bòrmida (AL), il 23 febbraio 1721, rimanendone particolarmente colpita, tanto da maturare l'idea di invitarlo a preparare alla Comunione pasquale anche i contadini dei suoi possedimenti con le loro famiglie. E Paolo accettò (cf. lettera seguente n. 122). La marchesa Marianna da quella Pasqua in poi, per un bel periodo, almeno fino al 1738, anno dell'ultima lettera che possediamo a lei diretta, si fece aiutare spiritualmente da lui. Ma

anche il rapporto con il marchese Claudio, morto nel 1738, e tutta la sua famiglia restò sempre buono. Per queste notizie vedere archivio della diocesi di Alessandria, *De Monialibus* VII-C-14; *Moniales et Educandae* 1719-1725, Tom. 9, doc. 220 e 225, IV-A-9; *Monasteri-Ordini Religiosi Femminili, sec. XVII-XIX*, sotto la voce: Monastero della Ss.ma Annunziata (Agostiniane).

2. “Lode a Dio”.
3. Con le “Dimissorie” o più propriamente “Lettere dimissorie” si intende la presentazione favorevole del vescovo della propria diocesi o dei vescovi delle varie diocesi dove l’interessato ha dimorato più di 6 mesi dopo il sedicesimo anno di età, necessarie per essere ammessi agli ordini sacri.
4. Il Sig. Claudio era il marito della Sig.ra Marianna Della Scala, a cui il Santo diresse tredici lettere (cf. lettere nn. 122-134).
5. La mamma di Paolo si chiamava Anna Maria Massari in Danei ed abitava a Castellazzo Bòrmida (AL), a una decina di chilometri di distanza da Retorto, dove avevano la villa i marchesi Dal Pozzo.
6. Qui Paolo si firma con il suo doppio nome di battesimo e con il cognome civile, usato al singolare maschile: “Daneo”. Per comprendere questo uso, cf. lettera n. 140, nota 1.